**Diocesi di Cremona**

**IL GIORNO DELL’ASCOLTO**

**XIX domenica Tempo Ordinario – anno B (8 agosto 2021)**

**Vangelo** Gv 6, 41-51

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».
Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.
Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.
Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Nel continuare il discorso sul pane, in un susseguirsi di rivelazioni che sono colpi di scena, Gesù compie il passaggio dal mangiare «il pane disceso dal cielo» a mangiare «la mia carne». La folla reagisce con ostilità: è disorientata e non comprende. Come al tempo dell’esodo il popolo nel deserto aveva mormorato tentando di demolire l’autorità profetica di Mosè, così ora i giudei mormorano contro di lui che afferma di essere «disceso dal cielo». Essi gli rinfacciano la sua origine umana: è il «figlio di Giuseppe» e non può essere perciò l’inviato di Dio. Non riconoscono alcun carattere divino in apparenze tanto umili. Di conseguenza non accettano di rimettersi alla sua parola. Anche Gesù però non arretra dalle sue posizioni, anzi spinge lo scandalo fino in fondo: non solo lui è il pane vivo che comunica vita, ma questo pane è la sua stessa carne. Richiamando alla concretezza della carne, afferma che Lui, la sua parola e le sue opere, quanto cioè essi possono sperimentare di lui, è la definitiva rivelazione di Dio. Nutrirsi di questo pane vivo è accogliere con fede la sua persona, tutto ciò che dice e fa. In tale comunione risiede il dono dell’immortalità.

\*\*\*

Siamo capaci di riconoscere che il Gesù che noi incontriamo nell’Eucaristia è davvero il “pane vivo disceso dal cielo”? E se crediamo questo, cosa significa per noi che questo Pane ci dona la vita eterna?

\*\*\*

O Padre, che guidi la tua Chiesa pellegrina nel mondo, sostienila con la forza del cibo che non perisce, perché, perseverando nella fede e nell’amore, giunga a contemplare la luce del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.